

Il fatto - Incontri B2B internazionali e roadmap per la competitività del Sud, accordo tra UniCredit e Confindustria Salerno

Export agrifood campanano a 5,7 miliardi di euro: nasce osservatorio sulla filiera



L'incontro

Oltre 120 tra imprenditori, stakeholder istituzionali e attori della filiera si sono riuniti oggi a Salerno su iniziativa di UniCredit e Confindustria Salerno per delineare una visione concreta e condivisa di rilancio dell'agrifood campanano, un comparto che oggi rappresenta una delle leve strategiche più vitali per lo sviluppo del Mezzogiorno. I dati del rapporto Prometeia presentati durante i lavori confermano il ruolo centrale della Campania nel panorama nazionale: la regione

produce il 5,8% del fatturato agrifood italiano, impiega il 6,3% degli addetti del settore e detiene l'8,2% dell'intero export agroalimentare del Paese, per un valore che ha superato i 5,7 miliardi di euro nel 2024, crescendo a un ritmo medio annuo superiore al 10% tra il 2019 e il 2024. La Campania si conferma eccellenza assoluta, con un'incidenza dell'export agrifood pari al 39% (contro il 27 per cento della media nazionale) sul valore produttivo regionale e una specializzazione

“
Salerno traina il settore ed è prima in Campania con 5,7 miliardi
”

distintiva nella lavorazione e conservazione dei prodotti

La Campania eccellenza assoluta, incidenza export agrifood pari al 39 %

della filiera cerealicola, dell'ortofrutta trasformata e della lattiero-casearia, dove le imprese registrano margini operativi tra i più alti d'Italia. Salerno traina il settore ed è prima in Campania con 5,7 miliardi di valore della produzione di cui 2,7 miliardi destinati ai mercati esteri. Anche Napoli si distingue nel comparto dolciario, caffè e pasta, grazie a una filiera vivace e identitaria. Il tessuto imprenditoriale campano è composto per oltre il 70% da micro e piccole imprese, dinamiche ma frammentate che rappresentano complessivamente il 52% del valore dell'agrifood regionale, e circa il 40% dei conduttori agricoli ha più di 60 anni, evidenziando l'urgenza di un ricambio generazionale accompagnato da strumenti di finanza evoluta e supporto consulenziale. In risposta a queste sfide, UniCredit ha annunciato l'avvio di un Osservatorio permanente sulla filiera agrifood in collaborazione con Confindustria Salerno, con l'obiettivo di monitorare i trend, favorire l'accesso ai mercati e costruire connessioni strategiche tra imprese, istituzioni e capitale privato. A supporto

della crescita, UniCredit ha promosso nell'ambito del programma Italian EXPe-rience una sessione di incontri B2B che ha messo in contatto aziende del territorio con buyers e sellers internazionali selezionati, facilitando occasioni di matching commerciale e tavoli tematici di confronto settoriale. Le imprese partecipanti hanno inoltre manifestato interesse crescente per strumenti ESG, bandi europei e partnership strategiche con il credito. “Il nostro impegno è trasformare il potenziale del territorio in una leva concreta di sviluppo industriale, sostenibile e competitivo - ha dichiarato Ferdinando Natali, Regional Manager Sud di UniCredit -. L'agroalimentare non è solo una vocazione economica, ma una risorsa strategica per raccontare e rilanciare il Sud, in Italia e nel mondo.” Il Presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada, ha sottolineato nel corso del suo interventocomo “la finanza, oggi più che mai, rappresenti il ponte tra identità territoriale e innovazione industriale. Sostenere le nostre imprese vuol dire investire nel futuro del Paese”.

Il fatto - Lucia Vuolo, già Parlamentare europeo, ed attuale prima firmataria delle petizioni 0951/2023 su tema

Qualifiche professionali, non c'è disparità di trattamento per chi consegue titoli all'estero

«Tutti sono d'accordo che, in tempi ragionevoli, non ci debba essere alcuna disparità di trattamento per il riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute all'estero. Tutti tranne sembrerebbe al Ministero dell'Istruzione e del Merito italiano. Qualche ora fa, abbiamo appreso che la Commissione europea considera “non conforme alle norme della direttiva 2005/36/CE” l'atteggiamento delle Autorità italiane e nel riconoscimento dei titoli esteri e per i tempi “non ragionevoli” dell'equipollenza dei titoli abilitativi. Quasi due anni fa, settembre 2023, cominciò la battaglia al Parlamento europeo per il mero riconoscimento dei principi europei

nelle prassi a tratti incomprensibili del MIM. Ma io sono ancora qua, e continuerò fintanto che le Autorità italiane non siano disposte fattivamente a cancellare gli interessi dei pochi, della cosiddetta élite, ai danni di tanti laureati italiani d'Europa». Questo il commento dell'onorevole Lucia Vuolo, già Parlamentare europeo, ed attuale prima firmataria delle petizioni 0951/2023 “Tutela del diritto al lavoro degli abilitati e specializzati sul sostegno all'estero” e 0953/2023 “Docenti italiani accesso impiego e insegnamento, principio legittimo affidamento comunitario, libera circolazione” attualmente al vaglio della Commissione europea e

all'attenzione del Parlamento europeo. Una battaglia che la già europarlamentare ha portato avanti, dentro e fuori le istituzioni, con incontri serati con gli addetti ai lavori per ripristinare un senso di giustizia che da tempo veniva a mancare. Di fatto, le persone che avevano conseguito il titolo di studio all'estero erano impossibilitate a lavorare in Italia, forse a causa di una burocrazia che metteva all'angolo un gruppo importante di professionisti con il sogno dell'insegnamento. Oggi, a distanza di anni, l'onorevole Vuolo vince la sua battaglia e oggi si riaccende una speranza per i tanti che hanno conseguito il titolo di studi non in Italia.

